

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Fede nell'Europa

«Fede è sostanza di cose sperate». Di fronte ad un compito nuovo l'unico atteggiamento virile è la fede. Siamo sempre di fronte, per il nuovo, al vuoto, perché il nuovo non c'è, non è attuale. Ed allora vediamo un poco le ragioni degli scettici, che sono i più, e la condizione spirituale di quelli che si battono. Gli scettici avrebbero ragione se ci dimostrassero che la soluzione europea non è buona. Ma di questo tipo di scettici non ne esistono. Salvo che per una piccola area di marxisti, quelli in particolare marxisti-leninisti, che sono dei devoti dello Stato russo da loro fideisticamente ritenuto lo Stato guida del processo verso il socialismo; quindi in sostanza dei negatori dell'uomo tra cui vivono, dell'uomo italiano, dell'uomo europeo, cui non sanno attribuire una capacità autonoma di camminare verso il progresso sociale. Errore relativo alla grossolana scelta nazionalistica del socialismo in un solo paese; salvo costoro, nessuna delle ideologie politiche che ispirano la condotta politica degli uomini nel nostro popolo, e nei popoli fratelli, è contraddittoria rispetto alla fondazione degli Stati Uniti d'Europa. Tutti costoro ammettono che sarebbe bene, e se non si battono si deve o a un malinteso patriottismo di partito, per cui il partito vale più del bene comune, una superstite forma di fascismo, o a scetticismo. Così l'Europa stenta a nascere, per colpa della classe politica, perché se questa fosse capace di fede virile, e meditasse il problema europeo, si renderebbe conto che si tratta di un processo costituente e lo aprirebbe. Ma, poiché mancano di fede, attribuiscono al popolo l'im maturità [e] la mancanza di fede. Interrogatelo: il popolo è europeo e non crede nell'Europa nella misura in cui è scettico sulla capacità della classe politica di porsi, invece che beghe, problemi.

Lo scetticismo è dunque passività, null'altro. Le sue pretese di dire è impossibile, mentre ammettono che sarebbe buona, sono pretese insensate, perché nessuno conosce l'avvenire. Perché circa

L'avvenire gli uomini si dividono realmente in due sole categorie: quelli che hanno fede, e lo costruiscono, quelli che non hanno fede, e ripetono costantemente nel domani l'ieri.

E vediamo la fede: deve essere nutrita di ragione; ma non può superare la fede. Nessuna ragione ci può dire se avremo la Costituente, perché nessuna ragione umana può conoscere l'avvenire. Ed allora, se dovessimo impegnarci soltanto con la sicurezza dell'esito, non ci impegneremmo mai per nulla. Uno spaventoso conservatorismo: un tragico immobilismo, governerebbe l'uomo senza fede. Ma la fede non è astrazione dell'uomo svuotato, perché non sta nell'oggi, di coscienza, di volontà e di ragione. La fede è sostanza, dice Dante, non solo speranza. Chi soltanto spera, chi soltanto dice sarebbe bene, non è diverso dai conservatori. La fede è realizzare qui e ora quello che ancora non c'è, agire come se ci fosse, perché possa davvero nascere. Che caratteristiche deve avere la fede europea? Prima, e decisiva, questa: non siamo più italiani. Il giorno che abbiamo preso contatto con l'aspirazione europea, e poi qualche lettura, e poi la convinzione [che] lo Stato nazionale non serve più i bisogni fondamentali dell'uomo perché i problemi di questo uomo sono al livello dell'Europa, e lo Stato, che dovrebbe servirlo, sta sotto questo livello, e fa nascere falsi problemi per i quali uomini legati da un comune destino invece di poterlo affrontare sono condotti a danneggiarsi reciprocamente, sino, nei casi gravi, a distruggere vite e ricchezze (parliamo del socialismo cioè dei fini ..., del cristianesimo, cioè dei fini ..., ma ...), bene, questo giorno, se scaviamo profondamente in noi stessi, se cerchiamo d'essere pari a queste convinzioni, saremo uomini soltanto se avremo fede, perché la fede degli europei è oggi la sostanza dell'Europa.

Cosa vuol dire questa fede se non che noi siamo già degli europei, in questa Europa che non c'è: che il nostro vecchio essere italiani è stato superato in questo più virile, più morale, essere europei? L'Italia resta la provincia amata, come un italiano dell'Ottocento non negava ...

Ed ecco perché diciamo che lo Stato nazionale non è più legittimo.

Ed ecco l'orgoglio e l'umiltà.

Ed ecco il nostro disprezzo per gli infedeli.